

tellettuale gravissimo per molte Provincie, ed è per questo che io credo che su tale argomento il Governo debba portare tutta la sua attenzione.

E, poichè ho facoltà di parlare, mi permetto ancora un'osservazione. Forse ad un tale stato di cose si credette di riparare in parte coll'istituzione dei ginnasi comunali pareggiati, dei quali si fa cenno nella presente legge soltanto per escluderli da ogni partecipazione ai benefici dalla medesima stabiliti.

Ma a me pare che i ginnasi pareggiati costituiscono un'altra di quelle anomalie, che, del resto, non sono opera dell'attuale ministro.

Io trovo veramente strano e poco corretto che il Governo assuma la direzione di istituti di istruzione secondaria, che sono mantenuti esclusivamente dalle Amministrazioni comunali senza nessun concorso finanziario per parte del Governo; perchè mi pare che questo sia proprio un voler comandare, senza alcun diritto, in casa altrui.

Se si fosse adottato un provvedimento come quello che si è adottato per le scuole tecniche; se, cioè, il Governo avesse concorso in una misura, sia pure limitata, sia pure inferiore a quella del Comune, alla spesa per questi istituti, allora io avrei capito perfettamente l'intervento governativo. Ma invece non si fece che rendere più grave la sperequazione già esistente fra i diversi Comuni; perchè questi hanno tutti gli oneri e il Governo solo ha tutti i diritti.

Ora un tale sistema non mi sembra davvero nè giusto nè conveniente; ma, dal momento che esiste per disposizione governativa, pregherei almeno l'onorevole ministro di trarne qualche partito in questa circostanza, pareggiando gli insegnanti di codesti istituti a quelli governativi, nell'aumento dello stipendio.

Certo, per la ragione che ho detto, sarebbe ingiusto ed anche inopportuno turbare la economia dei Comuni mettendo a carico loro l'aumento dello stipendio; e sarà anche gravoso addossare questo nuovo onere al bilancio dello Stato; ma, infine, non si deve trattare d'una somma molto grande. Ed io credo che, con tante risorse, che lo Stato oggi si procura anche con provvedimenti finanziari, che sono già andati in vigore prima del voto della Camera, io credo che questo piccolo aumento di spesa, il quale verrebbe, come ho detto, a giustificare in qualche modo l'intervento del Governo in questi istituti comunali, sarebbe veramente un atto giusto ed opportuno.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giovagnoli.

Giovagnoli. Io non so quale sarà la risposta che l'onorevole ministro farà all'onorevole collega Diligenti.

Io non intendo di combattere le considerazioni da lui svolte in ordine a quella parte dell'istruzione secondaria classica, che dipende dallo Stato per quello che è l'indirizzo didattico, scientifico, morale, ma che non ne dipende affatto per quello che riguarda la gestione amministrativa; cioè i ginnasi e i licei pareggiati.

L'onorevole Diligenti ha lamentato che il Governo intervenga ed abbia autorità direttiva in istituti mantenuti dai Comuni e dalle Provincie.

Ma, se io non m'inganno, l'onorevole mio amico Diligenti dimentica che furono precisamente i Comuni e le Provincie, che hanno implorato come un favore dal Governo il pareggiamento degli istituti da loro creati agli istituti governativi; ora, evidentemente, da questa misura del pareggiamento deriva per conseguenza necessaria che il Governo possa e debba intervenire nella direzione di questi istituti, sorvegliando perchè l'istruzione, che s'impartisce in essi, corrisponda perfettamente a quella che si dà negli istituti governativi.

Voleva poi dire all'onorevole Diligenti che, se è vero il fatto che in alcune Provincie ci sono solo uno o due licei o ginnasi governativi, e ve ne sono molti pareggiati e mantenuti dalle Provincie o dai Comuni, ciò avvenne per spontanea volontà dei Comuni e delle Provincie, che questi istituti hanno stabilito; ma non fu che il Governo ne provocò la istituzione; quindi non è ragionevole che esso venga ad assumerne il mantenimento, specialmente nelle attuali condizioni della nostra finanza, e nelle ristrettezze del bilancio della pubblica istruzione. Ad ogni modo, se l'onorevole Diligenti vuole che le condizioni degli insegnanti di questi istituti privati siano pareggiate a quelle, che noi con la presente legge facciamo agli insegnanti governativi, questo non potrebbe mai farsi con la presente legge, trattandosi di attribuire al Ministero della pubblica istruzione un onere che realmente non gli spetta.

Tuttavia dall'approvazione di questo disegno di legge deriverà come conseguenza legittima che il desiderio giustissimo dell'onorevole Diligenti sarà appagato, non però a spese del Governo, ma bensì a spese delle Provincie e dei Comuni. Quei Comuni e quelle Provincie cercheranno infatti che l'ordinamento dei loro istituti sia uguale a quello, che con la presente legge vien dato agli istituti governativi; quindi potranno aumentare le tasse d'iscrizione, e au-